

## LA PAROLA OGNI GIORNO

19/12/2020

Don Paolo

Buongiorno a tutti, oggi è sabato 19 dicembre, la terza feria prenatalizia dell'Accolto, vuol dire che ci avviciniamo sempre di più al mistero del Natale. Continuiamo la lettura del Vangelo di Luca, siamo ancora al capitolo 1, i versetti 39-46.

### VANGELO LUCA 1,39-46

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me. Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore".*

Nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato, famosissimo, della Visitazione, mi pare di cogliere in Maria una fretta un po' strana.

Inizia proprio così il Vangelo: si alzò Maria in fretta ed andò a trovare la cugina. Sembra quasi la fretta di mettere alla prova ciò che a Maria anzitutto era accaduto. Maria vuole capire se è tutto vero, e così si mette in cammino verso la casa di Elisabetta. E in effetti l'angelo dell'annunciazione le aveva proprio detto che: anche Elisabetta, tua parente, pur essendo molto anziana, ha concepito anch'essa un figlio. E proprio forse il fatto che Gabriele abbia nominato Elisabetta credo che sia stata una delle molle che alla fine abbia fatto scattare in Maria il suo sì.

Sembra che Maria voglia andare a controllare, a verificare, se Dio dice la verità. Ecco però non credo che questa fretta di Maria sia puramente un fatto egoistico. Può sembrare, ad una prima lettura, ma io credo piuttosto questa fretta sembra essere dettata da una esigenza, un'esigenza vera e bella, quella di mettersi al servizio della cugina.

Maria in questo è modello di ogni vocazione, ogni autentica vocazione, ogni autentico amore, non ha come obiettivo anzitutto riempire un mio vuoto, una mia domanda, una mia sete di curiosità o di certezze, ma di tentare poter fare qualcosa per qualcuno, per rendere felice qualcun altro.

In effetti se ogni cammino di maturazione umana non arriva fino al dono di sé, questo sembra dirci Maria, allora il rischio è quello di rimanere in trappola da forme di egoismo o forse di narcisismo, dove in fondo gli altri ci servono perché noi possiamo stare un po' meglio, gli altri sono solo strumenti perché io sia più felice. Io però, non gli altri.

E addirittura nelle azioni più lodevoli, come per esempio il servizio a chi è povero, a chi soffre, addirittura in tutto questo, può nascondersi un male spirituale, come dicono i Padri.

Siamo chiamati ad amare non per stare meglio noi, ma per compiere così la nostra umanità, attraverso quella docilità allo Spirito che come è successo per Maria, ci rende capaci di compiere le opere di Dio.

*Su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo e lo Spirito santo scenderà su di te.*

Da che cosa ci possiamo accorgere che ci troviamo da un lato dall'altro?

Dice così il Vangelo di oggi: *appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, racconta Elisabetta, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.* La gioia.

È la gioia la prova di tutto. Quando la nostra vita è capace di riempire di un frammento di gioia gli altri ci dice che siamo della parte giusta. E sblocca la gioia anche in noi questa cosa, esattamente come capiterà a Maria nel canto del suo Magnificat.

La gioia è la prova che siamo giunti ad una qualità di amore che sia davvero degno di questo nome. Buona giornata.